



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

NOVITÀ EDITORIALE

Luigi Sartori. Trittico ecumenico

Nel primo centenario della nascita di mons. Luigi Sartori, la collana digitale open access Triveneto Theology Press della Facoltà teologica del Triveneto pubblica tre meditazioni inedite del teologo padovano.

Libro a cura di Marcello Milani.

Padova, 18 gennaio 2024

Cent'anni di don Luigi

Un Trittico ecumenico su Sartori

Per ricordare il centenario della nascita di Luigi Sartori (1° gennaio 1924 – 2 maggio 2007) la Facoltà teologica del Triveneto ha imboccato una via a un tempo originale e coerente. In luogo di promuovere una raccolta di saggi «in onore di», ha pubblicato un testo digitale intitolato *Trittico ecumenico*,¹ costituito, per la massima parte, da tre meditazioni inedite legate a tre tempi liturgici: Avvento, Quaresima, Pentecoste. Don Luigi era solito offrire al gruppo Movimento ecclesiale d'impegno culturale (MEIC) di Padova – che ha contribuito alla pubblicazione – alcune riflessioni durante i «tempi forti» dell'anno liturgico.

Anche in questo caso, però, spicca un tratto d'originalità. Le meditazioni, poste a cavallo tra il 2002 e il 2003, sono infatti dedicate alla *Charta oecumenica*, un documento allora recentissimo: il testo era stato firmato a Strasburgo il 22 aprile 2001, rispettivamente dal metropolita Jeremie, presidente della Conferenza delle Chiese europee (KEK), e dal card. Miloslav Vlk, presidente del Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE).²

Una prima considerazione da trarre sta nel fatto che, con questa scelta, Sartori additava l'ecumenismo come una componente decisiva per la vita spirituale cristiana. È però opportuno proporre due annotazioni preliminari. Innanzitutto la decisione di pubblicare questi inediti risulta coerente con la *forma mentis* del suo autore.

Più volte si è sottolineato che il teologo padovano è stato sempre recalcitrante ad accogliere gli amichevoli inviti a scrivere opere teologiche sistematiche. Il diniego è dovuto alla sua predilezione per il «frammento», termine che non equivale affatto a frammentarietà. Sartori fu sempre fedele a un tipo di teologia costantemente aperta alla ricerca, volta a scrutare i segni dei tempi. La preferenza data alle riviste assume uno spessore più consono se le si definisce «periodici».

La programmata reiterazione delle uscite appare conforme all'incessante movimento «cicloide», attribuito da Sartori stesso al suo pensare.³ A chi aveva familiarità con lui, torna alla mente anche il suo modo circolare di prendere appunti. L'insolita forma di riempire i fogli sembra essere dotata di una certa omogeneità con il pensiero ricorsivo di don Luigi, pronto a ritornare, stimolato dagli accadimenti, su temi già affrontati per coglierne aspetti nuovi.

Vi è un secondo rilievo preliminare da proporre. Sorge una questione: oggi non è forse un po' anacronistico pubblicare alcune riflessioni dedicate alla *Charta oecumenica*? Non si tratta forse di un documento redatto in un'epoca in cui era dato parlare (fosse pure solo retoricamente) di un'Europa estesa dall'Atlantico agli Urali e da Capo Nord agli Urali? Che senso ha farlo ora, in un tempo contraddistinto sia dalla tragica guerra in Ucraina sia dall'atroce cimitero acquatico mediterraneo?

Il curatore Marcello Milani mostra d'essere ben consapevole del problema. Egli infatti osserva che, di fronte alla crisi

attuale che sembra rispingerci verso una situazione internazionale caratterizzata dall'esistenza di «due blocchi», il documento firmato a Strasburgo appare destinato a rientrare nel novero dei sogni non attuati. Milani perciò rileva che «in vista del 25° anniversario dalla pubblicazione (2026), è in corso una revisione della *Charta*, soprattutto per aggiornare alcune tematiche, considerate le attuali mutevoli circostanze nella società europea e tra i cristiani».⁴

Una teologia mai appagata

La riproposizione delle tre meditazioni è pertinente nella misura in cui corrisponde all'anelito di futuro, non privo di venature persino utopiche, presente nel pensiero teologico di Sartori. È un orientamento dicibile in molti modi, tra essi uno dei più pregnanti è il riferimento giovanneo che attesta che siamo già figli di Dio ma quello che saremo non è stato ancora rivelato (cf. 1Gv 3,1). Senso riproposto, con parole più distese, dal teologo padovano: «Ogni acquisizione teologica nel campo della fede intesa come dottrina, ogni realizzazione concreta dei credenti e della Chiesa nell'obbedienza alla volontà di Dio costituiscono solo delle tappe, prefigurazioni, anticipazioni, promesse, profezie di quella pienezza del dono di Dio offertoci in Cristo che ci

Don Luigi Sartori nel 1975.
© Il Regno



sarà dato di contemplare e vivere solo nell'aldilà».⁵ Perciò tutte le forme storiche, culturali e istituzionali della fede sono, per loro intrinseca natura, non definitive.

Dio Trinità che è vita si comunica alla creatura umana chiamandola a partecipare al suo stesso modo divino d'essere al fine di far progredire, assieme a lui, la creazione. Si tratta di disporsi a ricevere continuamente da Dio e far crescere il reale secondo una dinamica evolutiva che ha preso avvio nell'iniziale atto creativo per continuare nel tempo e raggiungere la propria pienezza nell'*eschaton*. La realtà (fisica, antropologica) non s'identifica con la fissità di un «dato» ma è continua novità che suscita lo stupore del dono.

L'incompletezza di tutto ciò che esiste va colta non tanto come mancanza, quanto, in positivo, come occasione per la persona d'aprirsi a sensi nuovi, ulteriori, e imparare la pazienza dell'attesa. Dio attua con l'uomo una specie di «pedagogia della gradualità», per mantenere viva in lui la «natura desiderante», l'aspirazione a progredire, a non sentirsi mai arrivato.⁶

Nel *Trittico ecumenico* viene esposta una componente fondamentale per il conseguimento di un'unità dalla diversità, meta che non coincide né con una compattezza omogenea, né con una pura unità nella diversità. Per raggiun-

gere un simile esito occorre dar libero corso al primato del ricevere. Il più autentico itinerario ecumenico sta nell'imboccare una via in cui si è nelle condizioni di ricevere sempre qualcosa dall'altro. Colto in questa luce, l'ecumenismo, senza perdere la specificità di essere una dimensione peculiare intra-cristiana, si ricollega alla propria antica matrice etimologica in base alla quale «ecumene» è un termine che va riferito all'intero mondo abitato.

Una fede capace di ricevere

Limitare il dono del ricevere a chi condivide in modo esplicito, per quanto diversificato, la fede in Gesù Cristo è prospettiva ancora troppo limitata. Sartori, al fine di collegare il primato del ricevere alla «metafisica dell'amore» o, secondo un'altra sua espressione, all'«ontologia della carità», fa ricorso anche ad alcuni pensieri di Maurice Blondel (1861-1949). Si tratta di un filosofo a cui il giovane Sartori dedicò la tesi di dottorato del 1952 (*Blondel e il cristianesimo*), che «segnerà il suo destino»,⁷ conseguita presso la Pontificia università gregoriana.

Afferma Sartori nella meditazione di Pentecoste: «Noi cattolici (parlo da cattolico) dobbiamo stare attenti alla nostra storia e anche alla nostra sociologia. La difficoltà maggiore dei cattolici (per me il nodo cruciale), il punto dolente dell'impegno ecumenico, è imparare a ricevere, non a essere solo uguali (...) Con Blondel arrivo a dire che anche nei riguardi di Dio il massimo dell'agire è ricevere. "Dio ha tanto amato il mondo da dare se stesso" (Gv 3,16). In che maniera? Fino a porsi "sotto" e diventare mendicante. È come se Dio, creatore del mondo, e Cristo redentore sulla croce e nel sacramento dell'eucaristia, dicessero: "Dammi tu il mio essere, voglio ricevermi da te". È il passo più profondo che sia mai stato detto da filosofi (...) Il vertice dell'amare è dire: "Dammi te!". Non dare, ma rendere l'altro capace di dare e noi di ricevere. Questa è la grande lezione che dobbiamo imparare come cattolici. Sentire il bisogno di ricevere, essere capaci di farsi scolari, di ricevere imparando dagli altri, non essere sempre maestri, insegnanti nei confronti degli altri».⁸

Sartori ebbe una lunga consuetudine con il Segretariato attività ecumeniche (SAE), di cui fu consulente teologico. Per molti anni sedette accanto a Maria Vingiani e al pastore Renzo Bertalot al tavolo di presidenza delle sessioni di formazione ecumenica. Le sue sintesi finali restavano nella memoria di tutti. Dopo vari anni di assenza, tornò nel 2005 in una sessione dedicata alla fede.

In quella occasione due voci storiche del SAE, la sua e quella del pastore Paolo Ricca, proposero, quasi per inciso, due definizioni di fede molto simili tra loro. Entrambe sono incentrate sul primato dell'accogliimento, mettono cioè in rilievo la radicale precedenza di quanto ci è offerto, una realtà che, una volta accettata, diviene dono: «La fede è un creare spazio, dare spazio alla libertà di Dio» (Sartori);⁹ «Perché in fin dei conti credere non è altro che questo: aprire la porta e lasciar entrare Dio» (Ricca).¹⁰

Questo fare spazio, questo aprire la porta esige che coloro che accolgono Dio sappiano accogliere reciprocamente e lo facciano anche in quanto Chiese. Le parole conclusive di Sartori valgano anche e non solo in relazione all'ecumenismo: «Il credere è esistere in verticale, per poter esistere in orizzontale».¹¹

Piero Stefani

⁵ L. SARTORI, *Trittico ecumenico*, a cura di M. Milano, Triveneto Theology Press 2024. Pubblicazione *open access*: www.lit.it, sezione «Digital Press».

⁶ Il testo in *Regno doc.* 9,2001,315.

⁷ Cf. P. CODA, «Dialoghi teologici: ontologia della carità. A colloquio con L. Sartori», in *Regno-att.* 20,2004,705; Id., «Luigi Sartori. Un'idea di teologia alla scuola del Vaticano II», in *Regno-att.* 10,2022,305, a cui si rimanda per l'inquadramento generale e per la bibliografia.

⁸ *Trittico ecumenico*, 19.

⁹ L. SARTORI, «Ermeneutica della diversità», in *Studi ecumenici* 15(1997): 465-468, qui 466.

¹⁰ M. MONTRESOR, «Una spiritualità ecumenica per Foggia. Il modello Luigi Sartori», in *Quaderni di Studi Ecumenici* 23, Istituto di studi ecumenici «S. Bernardino», Venezia 2011, 111s.

¹¹ A. RECUPERO, «Profilo essenziale di mons. Luigi Sartori», in *Trittico ecumenico*, 11.

¹² *Trittico ecumenico*, 46s.

¹³ SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE (a cura di), «Se avete fede quanto un granello di senape...». Atti della XLIII Sessione di formazione ecumenica, Chianciano Terme, 23-29 luglio 2005. Ancora, Milano 2006, 29.

¹⁴ *Ivi*, 165.

¹⁵ *Ivi*, 33.



Trittico ecumenico

11 febbraio 2024 / Nessun commento

di: Triveneto Theology Press



Nel primo centenario della nascita (1° gennaio) di mons. Luigi Sartori (1924-2007), la collana digitale *open access Triveneto Theology Press* della Facoltà teologica del Triveneto pubblica il volume *Trittico ecumenico*, che raccoglie, a cura di Marcello Milani, tre meditazioni inedite proposte dal teologo padovano all'indomani della sottoscrizione della *Charta oecumenica* firmata a Strasburgo nel 2001. La *Charta* rappresenta il testo base, le linee guida, per la crescita della collaborazione tra Chiese e conferenze episcopali in Europa.

Dal volume emergono i temi centrali della riflessione di Sartori: la visione di Chiesa, la necessità e il dono del dialogo ecumenico, le sfide per la fede cristiana nella contemporaneità. Si tratta di testi che, a distanza di anni, mantengono la loro freschezza e attualità anche per l'attuale contesto socio-ecclesiale.

Investire nel dialogo ecumenico

La *Charta oecumenica* è un testo sobrio, semplice, essenziale, quasi scarno, ma sapiente e concreto, articolato in dodici compiti ecumenici, relativi alle relazioni interne ai cristiani e alle loro Chiese (1-6), alle relazioni con la politica e la società (7-9) e a quelle interreligiose (9-12).

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews
Indice delle settimane

ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

Seleziona mese

GUTTA CAVAT LAPIDEM



La pazienza completi l'opera
sua in voi

*Pazienza: fede che si allunga
nel tempo*

“insieme”. Ci ricorda il bisogno di un ecumenismo *ad intra*, cioè vissuto nel quotidiano della vita delle comunità cristiane; un ecumenismo recepito nella base, come via dell’integrazione europea, al di là delle rivendicazioni legittime sul riconoscimento delle radici cristiane nella Costituzione europea».

L’investimento nel dialogo ecumenico diventa quanto mai attuale e necessario oggi per il bene comune e la pace.

La stessa vicenda europea spinge le Chiese a non vivere isolate nel piccolo ambito del proprio giardino, ma ad affrettare il cammino ecumenico, necessario e urgente, nonostante le enormi difficoltà e le lentezze.

È questa la sfida per il futuro della Chiesa e delle Chiese in Europa. «La *Charta*, nella sua sobrietà, ha lanciato una provocazione – sottolinea Milani –, perché la coscienza di “cittadini europei” che andiamo costruendo non resti opera e patrimonio di un’*élite* illuminata ma minoritaria, non si limiti a un linguaggio economico di cui magari si avvertono solo alcuni aspetti negativi, né si tramuti in eurocentrismo».

Con il desiderio che anche queste riflessioni servano a costruire una coscienza cristiana e un’identità europea nella linea dell’ecumenismo, sono stati raccolti in questo volume i testi, profondi e tuttora attuali, di Luigi Sartori, assieme al testo della *Charta oecumenica*.

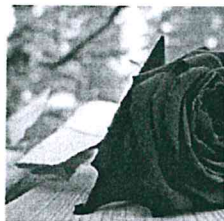
- **LUIGI SARTORI**, *Trittico ecumenico* (a cura di Marcello Milani). Collana: Theology 6, Editore: Triveneto Theology Press, pp. 66, ISBN 979-12-81328-04-4. Free download: [qui](#).

RELATED POSTS



Filippine: La battaglia di Marawi

by Marcello Matté



Il mio matrimonio è nullo?

by Marcello Neri



Lettere a Giobbe

by Marcello Neri



La paternità di Dio in Cipriano

by Settimana-News

Nome e Cognome: *

ISCRIVITI

COMMENTI RECENTI

- Marco Ansalone su Il “gender” e il prossimo Conclave
- Gian Piero su L’ombra lunga di Putin
- Adelmo li Cauzi su Il “gender” e il prossimo Conclave
- Adelmo li Cauzi su Il “gender” e il prossimo Conclave
- Mauro Mazzoldi su Vaticano II: la Chiesa “mistero”

ARTICOLI RECENTI

- Foibe e storiografia
- Linguaggio: tra discriminazione e violenza
- Francia-Belgio-Irlanda: sbattezzo e registri
- I Quaresima: L’arcobaleno
- Minori stranieri non accompagnati

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (2)
- Ascolto & Annuncio (757)
- Bibbia (859)

ACCEDI

SCRIVICI

Parte il processo di beatificazione di don Domenico Leonati: produrre frutto per sempre

Don Domenico Leonati il 24 gennaio, alla presenza del vescovo Claudio, si è tenuta la prima sessione del processo di beatificazione del fondatore delle suore Salesie



05/02/2024

Il 24 gennaio, nella chiesa di Santa Croce in Padova, è stata celebrata la festa di san Francesco di Sales, patrono delle suore Salesie, un momento tanto atteso da noi perché in questo giorno è stato aperto in modo ufficiale il processo per la beatificazione-canonizzazione del nostro caro fondatore, don Domenico Leonati di Battaglia Terme. Ci siamo trovate in una chiesa gremita di persone, dove aleggiava uno spirito di festa e di attesa; la celebrazione è stata presieduta dal vescovo Claudio Cipolla e concelebrata da molti altri sacerdoti. Nell'omelia il vescovo ha accostato la Parola di Dio alla vita di don Domenico, cogliendo dalla prima lettura due parole significative. La prima è il pronome "io" riferito a Dio che parla al re Davide, dicendo: «Io susciterò il tuo discendente... io sarò per lui padre». «Questo richiamo di Dio al suo protagonismo – ha sottolineato mons. Cipolla – è consegnato a noi come richiamo al fatto che Dio è il protagonista della storia e delle nostre storie personali: dobbiamo sentirci sotto la sua protezione, nelle sue mani». La seconda parola evidenziata è stata "per

sempre». «Ciò che caratterizza il nostro essere uomini – ha continuato il vescovo – è la fragilità, non sempre riusciamo a essere fedeli. Magari abbiamo detto quel “per sempre”, ma poi le circostanze della vita ci fanno venir meno alla parola data». Don Claudio ha fatto poi riferimento alla parabola del seminatore: «Possiamo cogliere la testimonianza di don Domenico, la Parola viene seminata nella sua vita che ha prodotto frutto “per sempre”: centinaia di donne che si sono dedicate alla Chiesa e ai poveri; tante iniziative di bene; tante preghiere; e poi la parte più difficile: la vita comunitaria testimoniata per secoli. Guardare a don Domenico è dire a noi stessi che dobbiamo proseguire sulla strada che ha intrapreso, basata sulla fedeltà di Dio». Alla fine della celebrazione – che è stata accompagnata dal canto delle Salesie – ai piedi dell’altare è stata preparata la sede per accogliere il postulatore don Leonardo Scandellari, il delegato vescovile don Tiziano Vanzetto, il promotore di giustizia don Antonio Oriente e i notai don Alessio Rossetto e Maria Rocca. Al termine del giuramento e della firma da parte dei componenti del tribunale, della lettura del verbale da parte del cancelliere della Curia, Sara Ruffato, e del saluto e ringraziamento della madre generale Blanca Lima, al canto Jubilate Deo è esplosa un forte applauso dove si è colta la gioia dei presenti. Per approfondire il profilo di don Domenico Leonati: www.diocesi.padova.it/don-domenico-leonati-via-la-causa-di-beatificazione-e-canonizzazione

Mons. Sartori

Nel primo centenario della nascita di mons. Luigi Sartori (Roana, 1° gennaio 1924 - Padova 2007) – uno dei “padri” della teologia italiana e perito al Concilio Vaticano II – la collana digitale open access Triveneto Theology Press della Facoltà teologica del Triveneto ha pubblicato il volume Trittico ecumenico, che raccoglie, a cura di don Marcello Milani, tre meditazioni inedite proposte dal teologo padovano all’indomani della sottoscrizione della Charta œcumenica firmata a Strasburgo nel 2001. La Charta rappresenta il testo base, le linee guida, per la crescita della collaborazione tra Chiese e conferenze episcopali in Europa. Dal volume, uscito in occasione della Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani (18-25 gennaio), emergono i temi centrali della riflessione di mons. Sartori: la visione di Chiesa, la necessità e il dono del dialogo ecumenico, le sfide per la fede cristiana nella contemporaneità. Si tratta di testi che, a distanza di anni, mantengono la loro freschezza e attualità anche per l’attuale contesto socioecclesiale. «È uno stile coraggioso quello di mons. Sartori – afferma il curatore del volume, Marcello Milani – che si riassume in due parole ripetute in continuazione: “ci impegniamo” e “insieme”. Ci ricorda il bisogno di un ecumenismo ad intra, cioè vissuto nel quotidiano della vita delle comunità cristiane; un ecumenismo recepito nella base, come via dell’integrazione europea, al di là delle rivendicazioni legittime sul riconoscimento delle radici cristiane nella Costituzione europea».

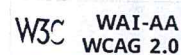
Bianca Gualtierio
salesia

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Ci piace dare **buone notizie**
Diventa anche tu nostro sostenitore



Privacy | Dichiarazione di accessibilità | Amministrazione trasparente | Termini e condizioni



La Difesa srl - P.iva 05125420280

La Difesa del Popolo percepisce i contributi pubblici all'editoria

La Difesa del Popolo, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

Produrre frutto per sempre

Don Domenico Leonati il 24 gennaio, alla presenza del vescovo Claudio, si è tenuta la prima sessione del processo di beatificazione del fondatore delle suore Salesie

Bianca Gualtiero

SALESIA

Il 24 gennaio, nella chiesa di Santa Croce in Padova, è stata celebrata la festa di san Francesco di Sales, patrono delle suore Salesie, un momento tanto atteso da noi perché in questo giorno è stato aperto in modo ufficiale il processo per la beatificazione-canonizzazione del nostro caro fondatore, don Domenico Leonati di Battaglia Terme. Ci siamo trovate in una chiesa gremita di persone, dove aleggiava uno spirito di festa e di attesa; la celebrazione è stata presieduta dal vescovo Claudio Cipolla e concelebrata da molti altri sacerdoti.

Nell'omelia il vescovo ha accostato la Parola di Dio alla vita di don Domenico, cogliendo dalla prima lettura due parole significative. La prima è il pronome "io" riferito a Dio che parla al re Davide, dicendo: «Io susciterò il tuo discendente... io



Un momento della sessione di avvio del processo di beatificazione di don Leonati.

sarò per lui padre». «Questo richiamo di Dio al suo protagonismo – ha sottolineato mons. Cipolla – è consegnato a noi come richiamo al fatto che Dio è il protagonista della storia e delle nostre storie personali: dobbiamo sentirci sotto la sua protezione, nelle sue mani». La seconda parola evidenziata è stata "per sempre". «Ciò che caratterizza il nostro essere uomini – ha continuato il vescovo – è la fragilità, non sempre riusciamo a essere fedeli. Magari abbiamo

detto quel "per sempre", ma poi le circostanze della vita ci fanno venire meno alla parola data».

Don Claudio ha fatto poi riferimento alla parabola del seminatore: «Possiamo cogliere la testimonianza di don Domenico, la Parola viene seminata nella sua vita che ha prodotto frutto "per sempre": centinaia di donne che si sono dedicate alla Chiesa e ai poveri; tante iniziative di bene; tante preghiere; e poi la parte più difficile: la vita comunitaria

testimoniata per secoli. Guardare a don Domenico è dire a noi stessi che dobbiamo proseguire sulla strada che ha intrapreso, basata sulla fedeltà di Dio».

Alla fine della celebrazione – che è stata accompagnata dal canto delle Salesie – ai piedi dell'altare è stata preparata la sede per accogliere il postulatore don Leonardo Scandellari, il delegato vescovile don Tiziano Vanzetto, il promotore di giustizia don Antonio Oriente e i notai don Alessio Rossetto e Maria Rocca. Al termine del giuramento e della firma da parte dei componenti del tribunale, della lettura del verbale da parte del cancelliere della Curia, Sara Ruffato, e del saluto e ringraziamento della madre generale Blanca Lima, al canto *Jubilate Deo* è esploso un forte applauso dove si è colta la gioia dei presenti.

Per approfondire il profilo di don Domenico Leonati: www.diocesi.padova.it/don-domenico-leonati-al-via-la-causa-di-beatificazione-e-canonizzazione

Mons. Sartori

Nel primo centenario della nascita di mons. Luigi Sartori (Roana, 1° gennaio 1924 - Padova 2007) – uno dei "padri" della teologia italiana e perito al Concilio Vaticano II – la collana digitale *Open Access Triveneto* Theology Press della Facoltà teologica del Triveneto ha pubblicato il volume *Tritico ecumenico*, che raccoglie, a cura di don Marcello Milani, tre meditazioni inedite proposte dal teologo padovano all'indomani della sottoscrizione della *Charta oecumenica* firmata a Strasburgo nel 2001. La *Charta* rappresenta il testo base, le linee guida, per la crescita della collaborazione tra Chiese e conferenze episcopali in Europa. Dal volume, uscito in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio), emergono i temi centrali della riflessione di mons. Sartori: la visione di Chiesa, la necessità e il dono del dialogo ecumenico, le sfide per la fede cristiana nella contemporaneità. Si tratta di testi che, a distanza di anni, mantengono la loro freschezza e attualità anche per l'attuale contesto socio-ecclesiale. «È uno stile coraggioso quello di mons. Sartori – afferma il curatore del volume, Marcello Milani – che si riassume in due parole ripetute in continuazione: "ci impegniamo" e "insieme". Ci ricorda il bisogno di un ecumenismo *ad intra*, cioè vissuto nel quotidiano della vita delle comunità cristiane; un ecumenismo ricevuto nella base, come via dell'integrazione europea, al di là delle rivendicazioni legittime sul riconoscimento delle radici cristiane nella Costituzione europea».

Giornata contro la tratta di persone

Giovedì 8, a San Francesco, si tiene una veglia di preghiera

Giovedì 8 febbraio, in occasione della 10ª Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, si tiene una veglia di preghiera a San Francesco in Padova, dalle 20.30. È organizzata da un'equipe che vede coinvolte Caritas, Pastorale dei migranti, le Francescane dei poveri di Progetto Miriam e l'Ufficio stampa diocesano e riprenderà il titolo della Giornata mon-

diale: "Camminare per la dignità: ascoltare, sognare, agire". Come gli anni scorsi, la veglia sarà anticipata dall'arrivo a piedi di diversi gruppi (sul sito diocesispadova.it è possibile iscriversi). La preghiera e le meditazioni saranno accompagnati tre cori: il Lellianum di San Camillo, il coro di Santa Giustina, nato per animare la festa della protomartire padovana, il 7 ottobre scorso, e il Safe Crash Choir di Pontevigodarzere.

Giornata del malato

Messa al Carmine, con il vescovo, e anche nella chiesa del Monoblocco

Nella memoria liturgica della Madonna di Lourdes, l'11 febbraio, la Chiesa celebra la Giornata mondiale del malato. Il tema scelto quest'anno è "Non è bene che l'uomo sia solo (*Gen 2,18*). Curare il malato curando le relazioni". A Padova, domenica 11 febbraio, alle 16 nella basilica del Carmine, il vescovo Claudio presiederà la celebrazione eucaristica, a cui sono invitate le associazioni di volontariato che

fanno servizio agli ammalati.

La Giornata del malato viene celebrata anche nella chiesa del Monoblocco, a Padova, che è dedicata alla Madonna della Salute. Giovedì 8 febbraio, alle 16, il vicario generale mons. Giuliano Zatti presiede l'eucaristia. Alle 17 viene proposto il recital "Liduina story" – sulla vita di suor Liduina Meneguzzi – dei Vasa Cantorum (direzione artisti di Giampiero Avruscio).

A parlar con Giustina

Ripartono le visite serali alla basilica padovana

Dopo la positiva esperienza dello scorso anno, ripartono le visite serali alla basilica di Santa Giustina proposte dal gruppo "A parlar con Giustina". E non saranno solo nell'imminenza della festa della protomartire padovana. Ad accompagnare i partecipanti – in una visita che, addentrandosi tra le mura della basilica (e non solo), si apre alla storia di Giustina e al suo "sì" totale a Cristo – sarà l'abate padre Giulio Pagnoni. Queste le date: 12 febbraio, 11 marzo, 15 aprile, 13 maggio, 10 giugno, 23 settembre, 30 settembre. Le visite guidate sono a numero chiuso. Per partecipare è necessario scrivere all'indirizzo aparlarcongiustina@diocesispadova.it e attendere conferma.

Dieci Parole

Comandamenti, al via l'itinerario per giovani

Al via l'itinerario delle Dieci Parole, per giovani, a cura del Centro francescano di Padova. Il primo di questi incontri biblico-esistenziali sui dieci comandamenti si terrà in tre momenti e luoghi diversi: 7 febbraio, dalle 20.45 al Centro universitario di via Zabarella 82; 8 febbraio, dalle 20.45 nella parrocchia di Sacra Famiglia in via Aosta 6; 13 febbraio, dalle 21 in Seminario Maggiore. Poi gli incontri proseguono, in alternativa: ogni mercoledì, dal 15 febbraio, dalle 20.45 a Sacra Famiglia (con fra Fabio Turriseo, fra Giorgio Auletta ed equipe); ogni venerdì, dal 15 febbraio, alle 21 in seminario (con don Raffaele Gobbi ed equipe). In: 10parolepadova2023@gmail.com

A casa Madonnina

Cena a lume di candela per san Valentino

I fidanzati e le giovani coppie sono invitati a vivere un san Valentino diverso. La proposta viene dall'ufficio di Pastorale della famiglia con la casa di spiritualità La Madonnina di Fiesso d'Artico (via Pioghella 3). Qui, martedì 13 febbraio dalle 19.40, si tiene una cena a lume di candela. «Una piacevole serata – si legge nel volantino – per mettere al centro la propria storia a due attraverso l'ascolto della Parola di Dio, degli spunti di riflessione, i piatti del menu, dei brani musicali... e soprattutto il tempo di coppia. Un tempo prezioso per gustare il proprio amore e lanciarlo nel futuro, per scoprire dove affonda le sue radici e sognare nuovi orizzonti insieme». Iscrizioni entro il 7 febbraio: 049-8771712 (10-13) e ufficiofamiglia.diocesispadova.it

Chiesa | diocesi | mons. Luigi Sartori

Il teologo originario di Roana nasceva cent'anni fa, il 1° gennaio. Ne evidenziano l'eredità, ma anche lo stile inconfondibile, don Andrea Toniolo e don Riccardo Battocchio



Al centro mons. Sartori; a destra, con il vescovo Bortignon al Concilio Vaticano II.



ANDREA TONIOLO
Presidente della Facoltà
teologica del Triveneto.



RICCARDO BATTOCCHIO
Presidente dell'Ati-
Associazione teologica
italiana.

Il grande traduttore del Vaticano II

Lorenzo Brunazzo

«Un teologo che apriva inediti fronti di pensiero, spalancava finestre, ridestavva intuizioni illuminanti»: per don Andrea Toniolo, padovano, presidente della Facoltà teologica del Triveneto, il ricordo di mons. Luigi Sartori nel centenario della nascita va anzitutto al suo stile inconfondibile messo in pratica per decenni, si può dire fino all'ultimo respiro, nell'insegnamento di Ecclesiologia ed Ecumenismo in Seminario a Padova e nella Facoltà teologica interregionale. Un respiro dialogico, manifestato subito dopo la conclusione degli studi di

teologia alla Gregoriana di Roma, nel 1954, con la fondazione della rivista *Studia Patavina*, affidatagli dal vescovo Bortignon (ne fu segretario fino al 1967) con l'obiettivo di ristabilire il dialogo tra Seminario e Università, simbolo della cultura laica. Vennero quindi i tempi del Concilio Vaticano II a cui mons. Sartori prese parte, accanto al vescovo Girolamo; nel 1964 fu chiamato come "perito" della Conferenza episcopale italiana con l'incarico di tradurre i lavori conciliari nella sala stampa. Dai lavori conciliari, a partire dalla "rivoluzione copernicana" della *Lumen Gentium*, venne la conferenza, sottolinea don Toniolo, di «una Chiesa che non giudica, che non si pone con l'atteggiamento superiore e distaccato della maestra, ma è so-

prattutto madre misericordiosa, che dialoga con il mondo non guardandolo con sospetto e diffidenza ma con la disponibilità a imparare da esso, immergendosi nella contemporaneità».

Sartori divenne il grande traduttore del magistero conciliare per Padova e non solo. Un traduttore creativo perché, evidenzia ancora don Toniolo, «il Concilio ha aperto il quesito su quale forma la Chiesa deve assumere in questo tempo, ci ha detto cosa lasciare, ma resta da capire cosa prendere, come attuare una Chiesa ministeriale, sinodale, dialogica, capace di accogliere tutto quello che viene dalla storia, perché lo Spirito Santo agisce in tutta la storia».

Don Luigi Sartori non ha mai vo-

**1° gennaio,
messa a Roana
con il vescovo**

Lunedì 1° gennaio,
solenità di Maria
Madre di Dio, centenario
della nascita di mons.
Luigi Sartori, il vescovo
Claudio presiederà la
messa nella chiesa
parrocchiale di Santa
Giustina, alle ore 18,
a Roana.

luto cimentarsi in manuali sistematici, il suo metodo era tutto proteso verso aperture audaci che individuava e indicava lasciando poi ad altri il compito di sviluppare e sistematizzare. La sua era una teologia del quotidiano, fatta sui quotidiani con i fatti di ogni giorno. Si apre qui anche il grande capitolo dell'impegno ecumenico, un "pensare ecumenico" che significa lavorare insieme, nel riconoscimento della propria parzialità. Fu consultore del Segretariato romano per l'unità dei cristiani (ora Pontificio consiglio) dal 1969 al 1980; dal 1972 al 1988 fu membro di Fede e costituzione del Consiglio mondiale della Chiesa di Ginevra e, dal 1967 al 1995, consulente teologico nazionale del Segretariato attività ecumeniche.

Nel 1969 mons. Sartori fu cofondatore dell'Associazione teologica italiana di cui fu presidente dal 1969 al 1989. «La situazione era molto diversa dall'attuale - commenta don Riccardo Battocchio, attuale presidente dell'Ati - Non c'erano le facoltà teologiche, non c'era una presenza numerosa di teologi laici, tantomeno di laiche. Era il momento in cui la teologia italiana cominciò a porsi come soggetto con caratteristiche proprie. Sartori si dimostrò attivo nella promozione del lavoro comune, incoraggiò i giovani teologi a prendere la parola, a pubblicare, a uscire dai Seminari, a declericizzare la teologia. Portò gli studi teologici a farsi carico delle domande che vengono dalla vita e dalla storia. Aveva la spiccata capacità di fare sintesi mettendo insieme le voci dei partecipanti in modo che ciascuno potesse dare il proprio contributo. Già prima della fondazione dell'Ati, alla fine degli anni Cinquanta, aveva riunito i teologi del Triveneto per esperienze annuali di coordinamento di voci diverse, con diverse caratteristiche e orientamenti teologici. Oggi, che sono passate quattro generazioni di soci, posso dire che l'eredità di mons. Luigi Sartori resta nell'atteggiamento dialogico nei confronti delle diverse culture, esperienze, tradizioni. Si pratica una teologia dialogica, ecumenica, pastorale».

Il grazie dei Meic

Un precursore della sinodalità, anche senza citarla

Disponibile a gennaio un e-book con un contributo inedito di mons. Sartori. Il 12 maggio è in programma un evento

I Meic, Movimento ecclesiale di impegno culturale di Padova, coglie l'occasione del centenario per mostrare la sua gratitudine verso mons. Luigi Sartori per la vicinanza prima e dopo il Vaticano II manifestata in innumerevoli occasioni, compresi i ritiri annuali tenuti dagli inizi degli anni Novanta fino al novembre del 2006. Oltre all'adesione alla celebrazione del 1° gennaio, il Meic propone un evento il 12 maggio, data vicina all'anniversario della morte (2 maggio 2007): a un breve ricordo con un profilo della persona e del teologo seguirà la relazione di Antonio Ricupero su "I ministeri laicali in Luigi Sartori", contributo che apparirà in *Studia Patavina*, rivista che don Luigi ha fondato nel 1954. Con il Seminario e la Facoltà teologica del Triveneto, sarà edito in e-book un commento inedito di Sartori alla "Carta Ecumenica europea" del 2001, nello stile dei "ritiri" 2002-03. La pubblicazione sarà disponibile in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 18-25 gennaio, all'interno della quale anche le preghiere dei fedeli saranno ispirate dai suoi pensieri. Entro il 12 maggio uscirà

anche l'edizione cartacea.

A don Marcello Milani, assistente diocesano del Meic, chiediamo: cosa ha dato mons. Sartori ai laici?

«Don Luigi mostrava nella sua persona che una buona teologia è in grado di esprimere un'autentica e vivace spiritualità: nutrendosi di Vangelo, ne incarna i valori nella storia. Ha testimoniato poi la passione per la dimensione ecumenica vissuta nel quotidiano delle comunità, quello di una fede attenta all'altro che crea amicizia e perciò è capace di dialogo e scambio, anche nella Chiesa, con lealtà. Per questo amava l'esperienza ecumenica di Combes, dove convivenza e amicizia venivano prima dello studio e lo favorivano. Riteneva che "la carità è anima dell'ecumenismo: non prima la verità e poi la carità, ma prima la carità per accogliere insieme la verità". La Chiesa stessa era da lui concepita come una grande processione nella quale ci si deve occupare non solo di chi è in testa (monaci, religiosi...), ma anche di chi è intrappolato o sta in fondo, per stanchezza o disinteresse. La laicità era continuo confronto con le culture

A Roana organizzò incontri con il teologo Ratzinger

A Roana. Sartori è nato e sepolto; qui tornava per la "messa cimbra" ogni lunedì di Pasqua e a metà luglio per la messa coi preti oriundi a Santa Margherita, la chiesetta più antica dell'Altopiano; qui con l'Istituto di cultura cimbra organizzò incontri col teologo Joseph Ratzinger.

Catechismi Cei: contribuì alla loro stesura

Mons. Sartori collaborò ai cammini pastorali della Chiesa italiana soprattutto degli anni Settanta (Evangelizzazione e promozione umana, Evangelizzazione e sacramenti, Evangelizzazione e ministeri) e contribuì alla stesura dei catechismi Cei, soprattutto quello degli ultimi.

All'interno del movimento ecumenico, nel nostro Paese, mons. Sartori era riconosciuto maestro di libertà, soprattutto spirituale, e bussola sicura

Ha insegnato a pensare in grande

«**M**aestro di libertà, soprattutto spirituale»: definendolo così, Maria Vingiani, fondatrice del Sae, il Segretariato attività ecumeniche, che lo conosceva bene, richiamava la vocazione più profonda di don Luigi Sartori. Lui che, in un'intervista in occasione dell'80° compleanno, aveva ammesso: «Sogno una Chiesa che valorizzi le differenze e le problematiche, non solo alla pari con la difesa dell'unità e della verità, ma proprio per amore di queste e per la loro promozione».

Ho avuto la fortuna di conoscere don Luigi in occasione di diverse sessioni del Sae, alla Mendola le prime volte, all'inizio degli anni Novanta. Appuntamenti partecipatissimi, in cui era forte la percezione della vivacità del movimento ecumenico nel nostro Paese, all'interno del quale Sartori era riconosciuto maestro e bussola sicura. Era impossibile non cogliere il basso continuo del suo impegno intellettuale: da una parte, lo sforzo coraggioso per un aggiornamento dottrinale, a partire dalla piena accettazione della dimensione del dialogo nella Chiesa, tra cristiani, tra credenti di fedi diverse e con la cultura contemporanea, come elemento cruciale per la testimonianza evangelica; dall'altra, il rifiuto delle ristrettezze della specializzazione e la custodia della genuina integrità della fede. Di qui la sua opera di infaticabile tessitore di dialogo, teoretico e pratico, come appariva evidente nel suo impegno al Sae.

La prima sessione cui partecipa è la seconda in assoluto, su "La Chiesa, mistero e segno di unità" (agosto 1965), durante la quale interviene sulla *Lumen Gentium*. Da allora, e fino al 1995, la sua presenza è uno degli elementi fondamentali di quelle sessioni: a lui tocca il difficile compito di presiederle e moderarle, cosa che assolve di buon grado mescolando sapienza teologica a una notevole dose di bonomia, utile per temperare gli animi («Il Sae mi ha fatto vincere la mia timidezza», dirà). Spesso offre poi interventi in proprio, che vanno dall'introduzione e sintesi finale dei lavori alle predicazioni bibliche del mattino. Nel

suo ricordo, peraltro, uno degli aspetti più positivi di quell'esperienza è il clima amichevole che si viene a creare tra i partecipanti, specialmente tra teologi e pastori delle diverse confessioni cristiane, invitati a vivere gomito a gomito per l'intera durata della sessione.

L'ultima sua apparizione al Sae, apprezzatissima, è del 2005, a Chianciano, sulla fede di Abramo, quando aveva sottolineato con forza che «occorrerà d'ora in poi entrare in un paradigma nuovo, obbligatorio, quello del pluralismo religioso teologico». Fino a rivolgersi ai presenti così: «Se trovate un teologo o un pastore che non ha questo schema in mente, che non pensa guardando alla pluralità delle fedi, dite che è ancora preistorico; non è adatto a fare quel che fa, e purtroppo diventa un peso morto».

All'inizio aveva ringraziato Dio per «il dono di non ricordare quello che ho fatto, e qualche volta nemmeno quello che sto facendo: è lo stimolo che Dio mi dà per diventare sempre giovane, e ogni giornata per me è un ricominciare tutto da capo. Non ho la memoria, se non quella sostanziale: so che Dio è con me, so che tanti fratelli sono con me, so cosa ho tentato di fare, e cerco di andare avanti».

Tra le sue doti maggiormente riconosciute, oltre alle straordinarie capacità relazionali, l'insegnamento costante a "pensare in grande". Richiesto di esporre un sogno personale, pochi anni prima della morte, si era lanciato in un'immagine poetica: «Non ho più tempo di sognare per questa mia vita al tramonto. Sogno per l'altra vita; che essa stessa sia un continuo sognare con Dio... Troppi pensano che l'aldilà sia noioso, così da stancarsi. No, Dio è e dona eterna giovinezza, eterna novità. Sogno dunque di entrare nel sogno di Dio».

E allora grazie di tutto quello che Dio ci ha regalato per mezzo tuo, caro don Luigi, ora che, combattuta la buona battaglia, sei entrato definitivamente nel Suo sogno.



Brunetto Salvarani
TEOLOGO E SAGGIATA

A servizio della teologia su tanti fronti

Mons. Sartori ha svolto il suo servizio di teologo a favore della Diocesi di Padova e di molte altre realtà ecclesiali come il Seminario Maggiore, la rivista *Studia Patavina*, la sede di Milano e la sezione di Padova della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, l'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo, il Meic - Movimento ecclesiale di impegno culturale di Padova; l'Ati - Associazione teologica italiana, la commissione Fede e costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra, il Sae - Segretariato attività ecumeniche, l'Ise - Istituto studi ecumenici San Bernardino di Venezia.

Quattro "paesaggi"

Il modo migliore per ricordare una persona che ha speso tutta la vita a insegnare, studiare e scrivere è incontrare il suo pensiero, attraverso i suoi testi. Sono disponibili quattro libri - in libreria, online e presso la Facoltà Teologica del Triveneto, a Padova - per conoscere il prezioso contributo di Luigi Sartori.

Il primo libro ci immerge sia in uno dei grandi temi della teologia di Sartori, sia a contatto con il Concilio ecumenico Vaticano II (1962-1965), al quale il teologo padovano partecipò, insieme al vescovo Bortignon. Si tratta di una introduzione alla costituzione del Concilio sulla Chiesa: la *Lumen gentium*. Un commento agile, breve e intenso che può essere un valido strumento sia di riflessione personale, che di formazione nelle parrocchie: Luigi Sartori, *La Lumen gentium. Traccia di studio* (Messaggero-Facoltà teologica del Triveneto, 2011, pp. 232, € 12,00).

Il secondo libro ci porta in un incrocio di storie quanto mai significativo. Per ben due volte, il teologo Joseph Ratzinger trattò insieme a Sartori alcuni temi teologici. Le conferenze di quegli anni sono raccolte nel volume: Ermanno Roberto Tura (a cura), *Salvezza cristiana e storia degli uomini. Joseph Ratzinger con Luigi Sartori tra i teologi triveneti (1975-1976)*, Messaggero-Facoltà teologica del Triveneto, 2012, pp. 220, € 17,00.

Un terzo libro è una antologia di brevi testi sulla fede, arricchita da un saggio di Sandro Panizzolo sulla teologia di Sartori e il suo profilo biografico a cura di Ermanno Roberto Tura: *Luigi Sartori. La passione di credere. Testi sulla fede* (Cittadella Editrice, 2017, pp. 120, € 11,90).

Infine, per i più coraggiosi, **l'ultima ampia e approfondita ricerca finora condotta**, ottima mappa e percorso: Antonio Ricupero, *La fede lievito della storia. Il senso dell'itinerario teologico di Luigi Sartori* (Messaggero-Facoltà teologica del Triveneto, 2016, pp. 308, € 25,00).

Antonio Ricupero
LA FEDE
LIEVITO DELLA STORIA



e assunzione delle umane esperienze e competenze. È il volto dell'incarnazione: Gesù impara a essere uomo - si umanizza - e così è in grado di parlare agli uomini offrendo la sua umanità. Ne nasce una teologia "sapienziale", ispirata ai libri sapienziali che traggono linfa dalla vita; così i laici cristiani affrontano i problemi nelle professioni e nell'ambiente sociale. La laicità è dono per la comunità: ogni esperienza e vocazione ha conseguenze ministeriali o di servizio. Ogni dono diventa compito e impegno: è la morale della responsabilità».

Oggi si parla di Chiesa "sinodale"...

«Senza usare la parola "sinodalità", Sartori riteneva che bisognava camminare, pensare e lavorare insieme. Anche la teologia va creata insieme, realizzando soggetti comunitari dove il noi prevale sull'io. Consapevole dell'eccedenza del mistero e della verità affermava: "Il mio credere è autentico nella misura in cui coinvolge il credere di tutti, anche dei non credenti, in quanto persone che almeno avvertono la stimolazione al trascendente". Allora bisogna ascoltare

tutti, anche... i matti!».

Che indicazioni ha offerto mons. Luigi Sartori per il futuro?

«Di Sartori colpiva la propensione "istintiva", anche da anziano, a protendersi al futuro con ottimismo, prefigurando scenari nuovi. È il Sartori più avanti di Sartori stesso: il "sognatore" mistico! In tale contesto vorrei ricordare anche le riflessioni su "la carità della cultura", in armonia con il tema forte nel tratto finale del suo percorso: la carità radice del nostro essere. Vi aggiungo i commenti a *Ad Gentes*, decreto conciliare sull'attività missionaria della Chiesa, mostrandone il valore nella capacità di partire dalle culture, per far maturare "stili di vita" concreti e alternativi (profetici), e annunciare il futuro, compresa l'ecologia. Così egli non sosteneva la "nuova evangelizzazione" con ripresa e rinnovo di metodi o abilità, ma esigeva una evangelizzazione "nuova", con nuovi contenuti e prospettive: bisogna andare alla fonte e radice del senso della propria esperienza e dell'esperienza di senso che tutti possiamo fare».



MARCELLO MILANI
Assistente del Meic - Movimento ecclesiale di impegno culturale di Padova.



FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)

[BIBLIOTECHE](#)

[TESI](#)

[PUBBLICAZIONI](#)

[MEDIA](#)

[NEWS](#)

[FAQ](#)

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

Luigi Sartori. Trittico ecumenico

Nel primo centenario della nascita di mons. Luigi Sartori e in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, Triveneto Theology Press pubblica tre meditazioni inedite del teologo padovano. Il libro è open access.

THEOLOGY

Luigi Sartori

TRITTICO ECUMENICO

a cura di Marcello Milani



Nel primo centenario della nascita (1 gennaio) di mons. Luigi Sartori (1924-2007), la collana digitale open access Triveneto Theology Press della Facoltà teologica del Triveneto pubblica il volume **Trittico ecumenico**, che raccoglie, a cura di Marcello Milani, tre meditazioni inedite proposte dal teologo padovano all'indomani della sottoscrizione della *Charta oecumenica* firmata a Strasburgo nel 2001. La *Charta* rappresenta il testo base, le linee guida, per la crescita della collaborazione tra chiese e conferenze episcopali in Europa.

Dal volume, che esce in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2024), emergono i temi centrali della riflessione di Sartori: la visione di chiesa, la necessità e il dono del dialogo ecumenico, le sfide per la fede cristiana nella contemporaneità. Si tratta di testi che, a distanza di anni, mantengono la loro freschezza e attualità anche per l'attuale contesto socio-ecclesiale.

In appendice è pubblicato il testo della *Charta oecumenica*.

Investire nel dialogo ecumenico

La *Charta oecumenica* è un testo sobrio, semplice, essenziale, quasi scarno, ma sapiente e concreto, articolato in dodici compiti ecumenici, relativi alle relazioni interne ai cristiani e alle loro chiese (1-6), alle relazioni con la politica e la società (7-9) e a quelle interreligiose (9-12). Essa propone uno stile di vita efficace e impegnativo, "profetico", che Luigi Sartori ha cercato di delineare nello spirito dei tre tempi liturgici: Avvento-Natale, Quaresima-Pasqua, Pentecoste.

«È uno stile coraggioso – afferma il curatore del volume, Marcello Milani – che si riassume in due parole ripetute in continuazione "ci impegniamo" e "insieme". Ci ricorda il bisogno di un ecumenismo *ad intra*, cioè vissuto nel quotidiano della vita delle comunità cristiane; un ecumenismo recepito nella base, come via dell'integrazione europea, al di là delle rivendicazioni legittime sul riconoscimento delle radici cristiane nella Costituzione europea».

L'investimento nel dialogo ecumenico diventa quanto mai attuale e necessario oggi per il bene comune e la pace. La stessa vicenda europea spinge le chiese a non vivere isolate nel piccolo ambito del proprio giardino, ma ad affrettare il cammino ecumenico, necessario e urgente, nonostante le enormi difficoltà e le lentezze. È questa la sfida per il futuro della chiesa e delle chiese in Europa. «La *Charta*, nella sua sobrietà, ha lanciato una provocazione, – sottolinea Milani – perché la coscienza di "cittadini europei" che andiamo costruendo non resti opera e patrimonio di una élite illuminata ma minoritaria, non si limiti a un linguaggio economico di cui magari si avvertono solo alcuni aspetti negativi, né si tramuti in eurocentrismo».

Con il desiderio che anche queste riflessioni servano a costruire una coscienza cristiana e una identità europea nella linea dell'ecumenismo, sono stati raccolti in questo volume i testi, profondi e tuttora attuali, di Luigi Sartori, assieme al testo della *Charta oecumenica*.

L'autore. Luigi Sartori (Roana 1924 – Padova 2007), uno dei "padri" della teologia italiana e perito al concilio Vaticano II, fu per molti anni docente di Teologia dogmatica ed ecumenica al seminario vescovile di Padova e forte sostenitore della Facoltà teologica del Triveneto. Frutto del suo impegno è stata anche la nascita, nel 1954, di Studia patavina, che nel 2011 è divenuta la rivista scientifica della Facoltà.

Il curatore. Marcello Milani, presbitero della diocesi di Padova, è docente emerito di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica del Triveneto e assistente spirituale del Meic di Padova e regionale. Ha curato il volume: *Il dito che annuncia il cielo. Una spiritualità della speranza*, Gregoriana Libreria Editrice, Padova 2005, raccolta di alcuni dei ritiri spirituali che per tanti anni Luigi Sartori ha tenuto al Meic.

L'autore della biografia di mons. Luigi Sartori. Antonio Ricupero, laureato in ingegneria a Padova e dottore in teologia alla Facoltà teologica del Triveneto con un saggio sulla personalità e l'opera di Luigi Sartori: *La fede lievito della storia. Il senso dell'itinerario teologico di Luigi Sartori*, Edizioni Messaggero Padova-Facoltà teologica del Triveneto, Padova 2016. È docente invitato al corso di Licenza alla medesima Facoltà. Da alcuni anni vive in Austria.

Il libro è open access, in formato pdf, scaricabile gratuitamente qui.

Vai alla **scheda del libro**.

Vedi tutte le pubblicazioni di **Triveneto Theology Press**.



[« Precedente](#)

[Successivo »](#)

RETE FTTR

Sede di Padova

Istituti Teologici Affiliati